

PRIVATIZZAZIONI

Si parte dalle municipalizzate, ma non sono escluse le «big» pubbliche

DA ROMA

Con la manovra-lampo si riapre il capitolo privatizzazioni. Si partirà dalle municipalizzate, le società pubbliche controllate dai comuni, e si potrà arrivare - ma in tempi lunghi, dopo il 2013 - alla messa sul mercato di quote dei "big" ancora nel portafoglio del ministero dell'Economia. Entro il 31 dicembre del 2013 il ministro dell'Economia, raccolto il parere del Comitato di consulenza globale e di garanzia per le privatizzazioni, metterà a punto «uno o più programmi - è scritto nell'emendamento inserito nel decreto - per la dismissione di partecipazioni azionarie dello Stato e di enti pubblici non territoriali; i programmi di dismissione, dopo l'approvazione, sono immediatamente trasmessi al Parlamento».

Il segnale è anche i mercati. La vendita di asset, infatti, non migliora il deficit, ma consente di ridurre direttamente il debito pubblico, il grande fardello che l'Italia si porta addosso. «Dobbiamo certamente iniziare un processo di privatizzazioni, passata la crisi», ha detto il ministro dell'Economia Giulio Tremonti parlando dal palco del

l'assemblea dell'Abi. I comuni - ha poi aggiunto - «saranno spinti a vendere i loro asset da un meccanismo di incentivi e disincentivi che sarà introdotto nel loro patto di stabilità». Si parte dunque dalle municipalizzate (acqua esclusa ha ricordato il ministro, in nome della volontà popolare emersa dal referendum) che, secondo uno studio della Fondazione Mattei e di Unioncamere, sono oramai lievitare: so-

no 5.150, 7,5 a testa per ciascun ente territoriale. «Bene», ha detto il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia commentando quello che è stato sempre un cavallo di battaglia degli industriali

Non è escluso che si possa aprire una nuova stagione di privatizzazioni, che riguardi anche le grandi società. L'emendamento - ha spiegato il relatore alla manovra, Gilberto Pichetto Fratin - prevedrebbe «un'autorizzazione al governo a cedere quote di società a

partecipazione pubblica» e «ci potrebbe essere anche qualcosa di grande». I pacchetti azionari in mano al governo sono tanti, da Eni ad Enel, da Finmeccanica a Poste, passando per Ferrovie, Enav, Sa-ce, Fintecna e Poligrafico. «Chi fa nomi mente», avverte comunque il ministro della Semplicazione, Roberto Calderoli.

**Il relatore: possibile
vendere quote
di società anche grandi.
Però Calderoli frena**